PELLEGRINAGGIO IGNAZIANO
JESUIT SOCIAL NETWORK (JSN)

Roma, sabato 13 novembre 2021

Vi sarò propizio a Roma: il modo di procedere di Sant'Ignazio

https://www.google.com/maps/d/u/1/edit?mid=1VtqmNhBTApoJEIDPmhGt4s38ErhfXz58&usp=sharing

A) Casa per ferie *Maria Immacolata,* via Ezio 28

Anima di Cristo
Anima di Cristo, santificami.
Corpo di Cristo, salvami.
Sangue di Cristo, inebriami.
Acqua del costato di Cristo, lavami.
Passione di Cristo, confortami.
O buon Gesù, ascoltami.
Dentro le tue piaghe, nascondimi.
Non permettere che io mi separi da Te.
Dal nemico maligno, difendimi.
Nell'ora della mia morte, chiamami.
Fa' che io venga a Te per lodarTi
con tutti i santi nei secoli dei secoli. Amen.

Francesco Rossi de Gasperis s.j. *Ignazio l'uomo dell'esperienza di Dio*:
https://www.gesuitiragusa.it/index.php/download/category/9-rossi-de-gasperis-s-j
<L'Autobiografia di Ignazio è stata giustamente chiamata Il racconto del Pellegrino. Egli stesso si presenta così. Il pellegrinaggio di Ignazio fu la sua continua ricerca di Dio solo e di se stesso in lui: alcune volte in modo più lineare, altre volte per sentieri contorti, ma sempre, ogni giorno, alle dipendenze dirette e immediate del Signore prima che di ogni altra mediazione umana, per quanto legittima e santa; ogni giorno precisando meglio la propria identità in una conoscenza maggiore di Dio in Gesù Cristo, amandolo, imitandolo e seguendolo di più, nella sua Chiesa (ES 104.109.114.130.170.177.351.353.365)>.

"*La nostra intenzione a Parigi non era quella di creare una congregazione, ma quella di dedicarci in povertà al servizio di Dio e del prossimo, predicando e servendo negli ospedali*." Lainez ('Solo e a piedi', pag. 242)

B) Castel Sant'Angelo: Sant'Ignazio e le carceri

Formula Instituti, *Exposcit debitum,* del 21 luglio 1550, Giulio III

Chiunque, nella nostra Compagnia che desideriamo insignita del nome di Gesù, vuole militare per Iddio sotto il vessillo della croce e servire soltanto il Signore e la Chiesa sua sposa, a disposizione

del Romano Pontefice, Vicario di Cristo in terra, emesso il voto solenne di castità, di povertà e di obbedienza, si persuada profondamente di far parte di una compagnia istituita allo scopo precipuo di occuparsi specialmente della difesa e **propagazione della fede, e del progresso delle anime nella vita e nella dottrina cristiana. [E ciò], mediante pubbliche predicazioni, conferenze ed ogni altro servizio della parola di Dio, gli Esercizi spirituali, l'insegnamento della verità cristiana ai fanciulli e ai rozzi, e la consolazione spirituale dei credenti, con l'ascoltarne le confessioni e con l'amministrazione degli altri sacramenti**. Ed egli nondimeno si dimostri adatto a riconciliare i dissidenti, **a soccorrere e servire piamente quelli che sono in carcere e negli ospedali, e a compiere, in assoluta gratuità, tutte le altre opere di carità che sembreranno utili alla gloria di Dio e al bene comune**; non percependo stipendio alcuno per il proprio lavoro svolto in tutte le attività sopra elencate1 . Faccia anche in modo di avere dinanzi agli occhi, finché vivrà, prima d'ogni altra cosa, Iddio, e poi la forma di questo suo Istituto che è una via per arrivare a Lui, e di conseguire con tutte le forze tale fine propostogli da Dio. Ognuno, tuttavia, secondo la grazia comunicatagli dallo Spirito Santo, ed il grado proprio della sua vocazione.

Preghiamo per il Papa:

Signore Gesù ti preghiamo per Papa Francesco:
Confortalo, custodiscilo, illuminalo.

C) I banchi di Santo Spirito: la predicazione e la catechesi ai rozzi

D) Ospedale per i pellegrini e chiesa di San Giacomo

Filippesi (2,5-11)

5 Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù,
6 il quale, pur essendo di natura divina,
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;
7 ma spogliò se stesso,
assumendo la condizione di servo
e divenendo simile agli uomini;
apparso in forma umana,
8 umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e alla morte di croce.
9 Per questo Dio l'ha esaltato
e gli ha dato il nome
che è al di sopra di ogni altro nome;
10 perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra;
11 e ogni lingua proclami
che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.

John W. O'Malley, *I primi gesuiti*, pagg. 184-185

<Nel 1552 Polanco notava che donne uomini che si confessavano regolarmente dai gesuiti di Messina ben presto cominciavano a visitare gli ammalati negli ospedali, a raccogliere elemosine per i poveri e a prestare altre opere di carità e misericordia. Questo non era un caso isolato e rappresentava ciò che gesuiti aspettavano per se stessi e per gli altri come conseguenza di una più profonda vita spirituale. Le opere di carità completavano il ciclo che cominciava con i misteri della parola. La predicazione e gli esercizi portavano alla conversione, che si esprimeva nella confessione e si nutriva della preghiera e dell'eucarestia. La conversione, a sua volta, fioriva nella dedizione ad alleviare i bisogni fisici e spirituali degli altri esseri umani. La contemplazione per ottenere l'amore di Dio, ultima meditazione degli esercizi, rimandava l'individuo nel mondo con l'osservazione che" l'amore si deve dimostrare più nelle opere che nelle parole".
Fondamentali per i gesuiti, le opere di misericordia spirituale e corporale erano un aspetto essenziale della Chtistianitas, esplicito nella catechesi tardo-medievale spagnola e italiana. La dottrina cristiana di Juan de Avila così amata dai gesuiti, aveva messo in versi gli elenchi delle opere come anche la fonte di molte di esse. La fonte era, il venticinquesimo capitolo di Matteo: quando voi vestite nutrite consolate e fate qualche buona azione per gli sventurati e per i reietti, disse Gesù, voi vestite, nutrite e consolate me. La motivazione era potente.
In primo luogo i gesuiti intendevano che la loro imitazione del ministero di Gesù e dei suoi discepoli includesse o riproducesse in qualche modo, le guarigioni fisiche che erano parte di quel ministero: "curare i malati" (Luca 10,9). Favre parlava per tutti loro quando diceva di voler portare aiuto agli altri " non solo per il loro spirito ma anche (se si può averne la presunzione nel Signore) per i loro corpi". Le visite dei gesuiti negli ospedali erano più che "opere buone" meritorie per la salvezza: erano parte integrante del loro modo di comprendere la loro pastorale. La forma più visibile faceva capo alle istituzioni: ospedali prigioni, orfanatrofi, rifugi per donne in stato di necessità e specialmente confraternite>.

E) Santa Marta, via Pie' di Marmo e piazza del Collegio Romano

In Roma, per iniziativa del pellegrino e dei compagni furono fondate alcune opere pie, quali "I Catecumeni", "Santa Marta", "Gli Orfanelli", eccetera. Il resto lo racconterà il maestro Nadal.
da Il racconto del pellegrino, n. [98]

F) Santa Caterina dei Funari per le *vergini pericolanti*, via Caetani

G) La 3° casa a via dei Delfini

Ignazio seguiva lo Spirito senza oltrepassarlo
così era soavemente condotto dove non sapeva,
e a mano a mano si apriva il cammino
che percorreva – saggiamente ignorante –
il cuore con semplicità riposto in Gesù Cristo.
Geronimo Nadal s.j.

H) La casa dei conversi e la vicina scuola di grammatica, piazza Venezia

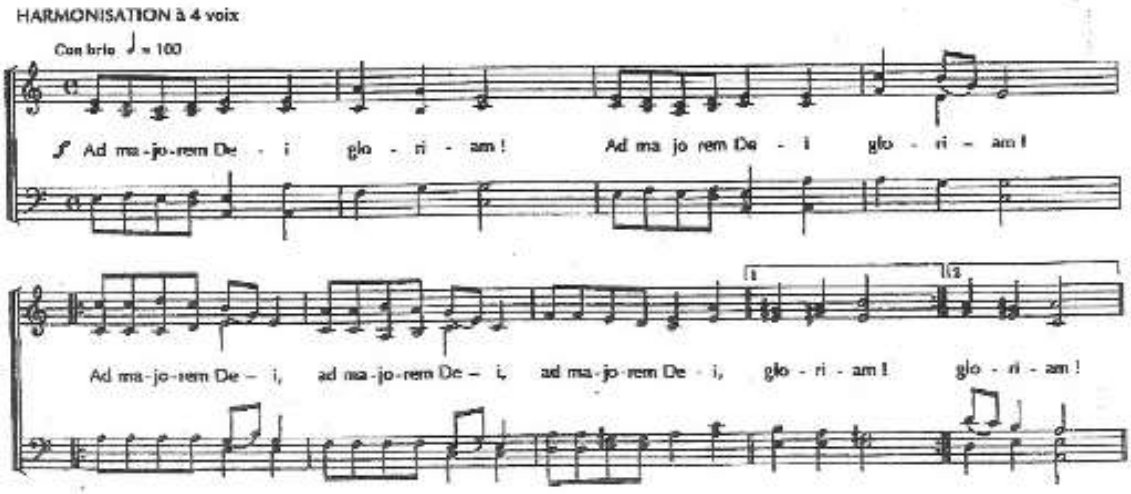
I) La casa professa e la chiesa del Gesù, la sede del Centro Astalli, via degli Astalli

Vangelo secondo Matteo (25, 31-46)

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul
trono della sua gloria.32E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli
uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, 33e porrà le pecore alla sua
destra e i capri alla sinistra34Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite,
benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla
fondazione del mondo.35Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho
avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato,36nudo e mi avete
vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.37Allora i giusti
gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato
da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere?38Quando ti abbiamo visto forestiero e
ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito?39E quando ti abbiamo visto
ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti?40Rispondendo, il re dirà loro: In
verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli
più piccoli, l'avete fatto a me.41Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me,
maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli.42Perché ho
avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da
bere;43ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in
carcere e non mi avete visitato.44Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai
ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti
abbiamo assistito?45Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete
fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me.46E se
ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».

Canto finale

Ad maiorem Dei gloriam (J. Berthier)



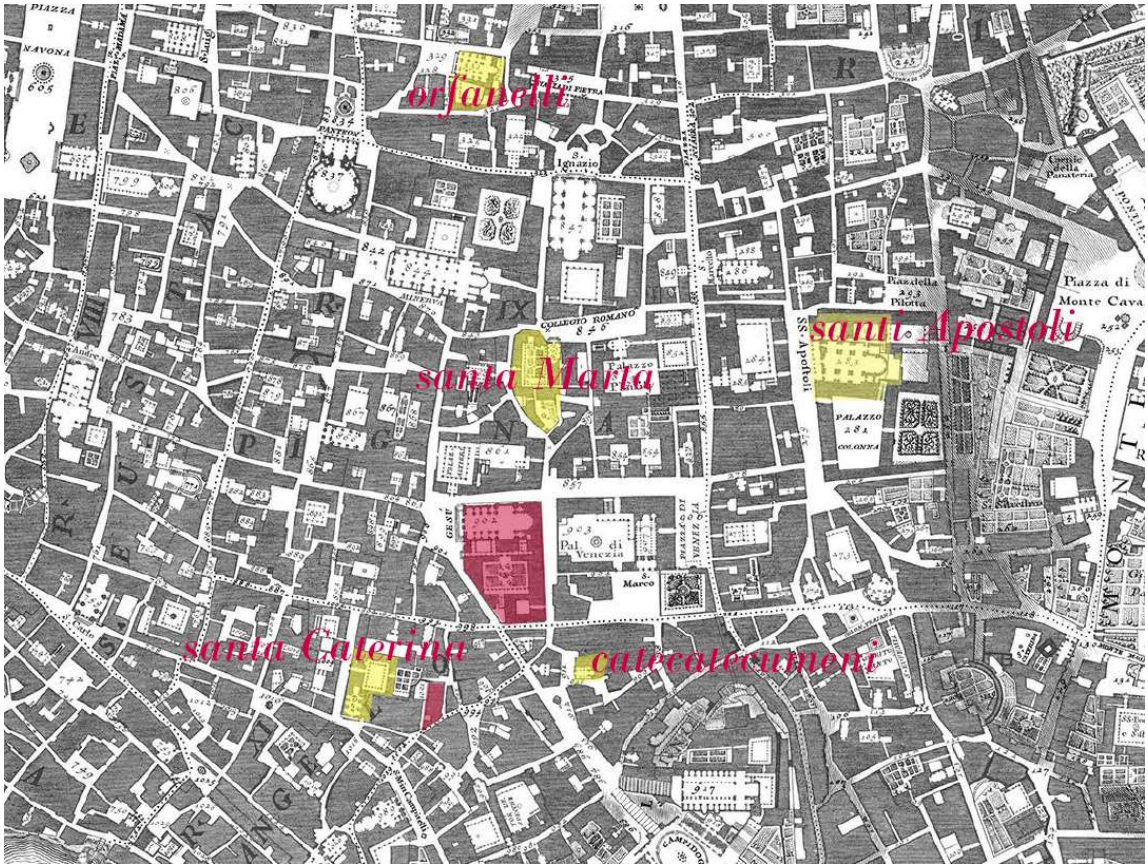
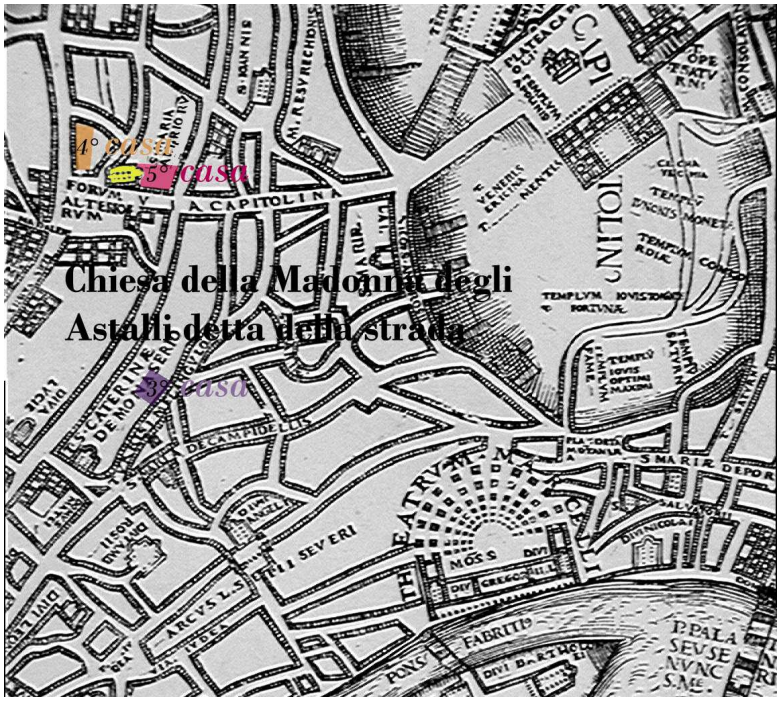


Figura 1 le opere pie e la casa professa indicate nella piana di Roma del Nolli 1748



Pianta di Roma del 1551 Bufalini